

**CULTURA
E RELIGIONE**



la recensione

**Alberto Cavallari,
«partigiano di verità»
tra Paolo VI e Martini**

DI **FILIPPO RIZZI**

Un testimone acuto e mai banale del Novecento. Bisogna usare questa lente di lettura per entrare nel vivo di una complessa figura come quella di un giornalista di razza come Alberto Cavallari (1927-1998). E il libro «La forza di Sisifo» curato da Marzio Breda racconta il Novecento di Cavallari, prima reporter e poi direttore di vari quotidiani tra cui *Il Corriere della Sera* e *Il Gazzettino*. In quattro sessioni, il volume si presenta come una pregiata antologia dei pezzi più fortunati e incisivi del giornalista: da Grace Kelly che arriva a Monaco alla prima giornata da ex presidente della Repubblica di Luigi Einaudi, al Vajont, alla vittoria di Livio Berruti alle Olimpiadi di Roma 1960, alla morte di Jean-Paul Sartre. Il volume mostra soprattutto una carrellata sulla vita professionale di Cavallari, le amicizie (come quella con Dino Buzzati), la sua storia di giornalista emiliano atipico «quasi lombardo» (perché di Piacenza, rispetto alla colonia più folta dei colleghi parmigiani: si pensi solo a Bernardo Valli ed Egisto Corradi), la sua ammirazione per il capo dello Stato Sandro Pertini, definito «il Laerte della Repubblica» (che lo volle al timone del *Corriere* dopo lo scandalo della P2) e per lo storico francese Fernand Braudel. Il libro ovviamente offre solo uno spicchio della vasta produzione di Cavallari, come il suo storico incontro con Moshe Dayan, le grandi passioni letterarie per Camus e Tolstoj o il commiato da direttore del *Corriere* nel 1984. Da queste dense pagine si evince la statura professionale di Cavallari, la sua difesa di un giornalismo fatto di rigore e di notizie e la paura, quasi sofferenza, per l'avanzare delle nuove

tecnologie rispetto a un prodotto artigianale come il quotidiano, fatto di piombo e di carta. Grande risalto viene dato al colloquio che Paolo VI sul finire del Concilio concesse al giornalista: la prima «intervista» di un Pontefice a un giornale. Nella ricostruzione dei retroscena si scopre il ruolo di grande mediatore e ispiratore del futuro cardinale Achille Silvestrini. Il volume offre uno sguardo anche sul Cavallari esule volontario dal suo Paese in Francia: qui emerge tutta l'amarezza, la forza abrasiva e autentica della sua critica sui peggiori vizi italici: dalla corruzione alla doppiezza nella politica. Un capitolo a parte è infine dedicato al cardinale Carlo Maria Martini: a mettere Cavallari sulle tracce del gesuita torinese e biblista di fama che diverrà arcivescovo di Milano fu un altro gesuita, il cardinale Agostino Bea, in un incontro avvenuto sul finire del Concilio (1965): «Lo legga, lo segua e lo veda». A tanti anni dalla morte di Cavallari rimane attuale la sua lezione – come ebbe a dire ai suoi funerali il cardinale Silvestrini – di «partigiano della verità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Alberto Cavallari

LA FORZA DI SISIFO

Aragno. Pagine 258. Euro 15,00